

# Arte & Storia a Palazzo Ducale di Venezia



**È stato presentato lo scorso 20 novembre a Palazzo Ducale a Venezia, alla presenza del Sindaco Massimo Cacciari, il numero speciale di *Arte&Storia* dedicato agli 'Svizzeri a Venezia'.**

mentale, regalando loro una bandiera svizzera fatta sventolare sul pennone in piazza San Marco, accanto a quella della neonata Repubblica di Venezia, il 22 marzo del 1848.

Lo ha ribadito il Sindaco di Venezia Massimo Cacciari nel suo intervento di saluto, che ha messo in evidenza come gli Svizzeri, e in particolare i Ticinesi, abbiano contribuito a rendere bella la sua città durante tutto il corso della sto-



**U**na sala gremita da duecentocinquanta persone quella del Piovego a Palazzo Ducale a Venezia lo scorso 20 novembre, durante la presentazione del numero speciale di *Arte&Storia* 'Svizzeri a Venezia' della nostra casa editrice Ticino Management. Molti Svizzeri residenti a Venezia e in Veneto, ma soprattutto tanti Veneziani venuti a rendere testimonianza ai rappresentanti di una piccola nazione come la nostra che ha però dato tanto alla città lagunare nei secoli, dalla seconda metà del Quattrocento e fino ai giorni nostri. Lo ha sottolineato dapprima il Console generale di Svizzera a Milano David Vogelsanger, che ha ricordato come addirittura Daniele Manin abbia voluto ringraziare gli Svizzeri per gli aiuti prestati durante il periodo risorgi-



foto: Giovanni Porcellato



**Nella pagina accanto, il Sindaco di Venezia Massimo Cacciari durante il suo intervento alla presentazione di *Arte&Storia* a Palazzo Ducale. A sinistra Giorgio Mollisi, coordinatore scientifico della pubblicazione; a destra Giordano Zeli, Presidente della Fondazione Svizzera Pro Venezia, e Renata Codello, Soprintendente ai Beni Architettonici e Paesaggistici di Venezia e Laguna. In questa pagina, in alto, il Console generale di Svizzera a Milano David Vogelsanger, e Riccardo Calimani, primo relatore del convegno, noto scrittore italiano e Console onorario di Svizzera a Venezia. A destra, il Vicesindaco di Lugano Erasma Pelli mentre si complimenta con il Sindaco di Venezia Massimo Cacciari.**

ria, e anche in questo secolo con l'intervento di un grande architetto contemporaneo come Mario Botta, che ha restaurato alcuni ambienti del prestigioso palazzo della Querini Stampalia. Un grazie di cuore il Sindaco di Venezia lo ha rivolto al Presidente della Fondazione Svizzera Pro Venezia Giordano Zeli, per quello che ha fatto per il recupero e il restauro di alcuni momenti importanti della città. E lo ha pure ribadito la Soprintendente ai Beni architettonici e paesaggistici di Venezia e Laguna Renata Codello, che si è detta orgogliosa di ospitare nella prestigiosa sala del Piovego la nostra delegazione per la presentazione di un libro così denso di contributi che rappresentano molti inediti, cosa molto difficile, nel panorama culturale e artistico veneziano così indagato a livello mondiale. Una



sorpresa che anche il Vicesindaco di Lugano Erasma Pelli, accolto con calore dai Veneziani, ha voluto sottolineare facendo riferimento ai tanti artisti che dalla sua città si sono recati a Venezia, in modo particolare quelli della famiglia Contini, da cui uscì quell'Antonio che

progettò addirittura il Ponte dei Sospiri. Dopo una premessa storica da parte di un noto scrittore veneziano come Riccardo Calimani, l'attenzione si è subito focalizzata sulle opere degli artisti ticinesi a Venezia e in particolare sui rappresentanti della famiglia Lombardo



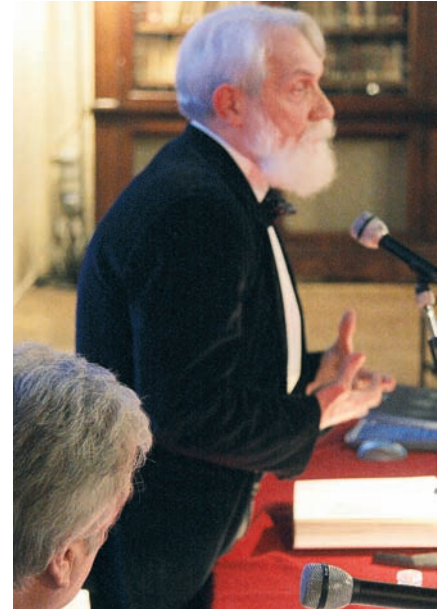
**Sopra, una panoramica del folto pubblico presente nella sala del Piovego a Palazzo Ducale e, a sinistra, Matteo Ceriana, esperto di arte rinascimentale, che ha studiato in modo particolare l'opera dei Lombardo Solari di Carona a Venezia.**

**A fianco, Paola Piffaretti, architetto ticinese residente a Venezia, Vicepresidente della Fondazione Svizzera Pro Venezia, che si è occupata dell'architettura ticinese barocca nella città lagunare e in modo particolare della famiglia degli architetti Sardi e di Domenico Rossi di Morcote.**

**Sotto, una parte dei numerosi autori dei saggi del volume 'Svizzeri a Venezia' presenti alla manifestazione veneziana.**

Solari di Carona, che hanno introdotto in Venezia gli stilemi rinascimentali fiorentini sia nell'architettura che nella scultura. È stato Matteo Ceriana, il massimo studioso dei Lombardo e presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del Cinquecentocinquantesimo anniversario della nascita di Tullio Lombardo, a ricordare le opere di questi artisti, non ultima addirittura una parte di Palazzo Ducale, l'ala est. La presenza dei Ticinesi, comunque, si è particolarmente distinta nel periodo barocco con architetti come i Sardi di Morcote o come Domenico Rossi, l'autore, fra l'altro, della chiesa dei Gesuiti. È stata Paola





**Sopra, alcuni ospiti della manifestazione. Sono riconoscibili in prima fila da sinistra: Paola Piffaretti, Gianni Moresi, delegato del Consigliere di Stato Gabriele Gendotti, Erasmo Pelli, Vice-sindaco di Lugano, Francesco Amendolagine e Federica Cecconi (autori di alcuni saggi), il Console David Vogelsanger, Giorgio Ghiringhelli, Presidente del Consiglio di Amministrazione di BSI. Ancora sopra, a destra, Francesco Amendolagine, professore allo Iuav e all'Università di Udine, che ha tenuto una relazione sugli stucchi ticinesi a Venezia dal Rococò al Neoclassico. Qui a fianco, Andrea Spiriti, professore all'Università degli studi dell'Insubria, che ha parlato della decorazione barocca e, a destra, Marino Viganò, dell'Accademia di Mendrisio, che ha ricordato i numerosi rifugiati veneziani in Svizzera e in Canton Ticino fra le due guerre.**



Piffaretti, un architetto svizzero residente a Venezia, che ha parlato di alcuni capolavori ticinesi a Venezia, come la Chiesa degli Scalzi, Santa Maria del Giglio, San Stae, la Scuola di San Teodoro, il Palazzo Corner della Regina, ricordando le tante opere presenti in santuari dell'arte veneziana come la Basilica di San Marco o la chiesa dei Frari. I Ticinesi in periodo barocco si sono distinti anche come scultori e come stuccatori, decorando chiese e palazzi della nobiltà veneziana sul Canal grande e non solo. Sono stati i professori Andrea Spiriti, dell'Università degli studi dell'Insubria, e Francesco Amendolagine, dello Iuav di Venezia e dell'Università di Udine, a parlare delle dinastie di ticinesi a Venezia dal Seicento all'Ottocento, come i Falconi, gli Stazio, i Tencalla, i Castelli, i

Lucchese e tanti che hanno fatto la storia della decorazione veneziana, portando in laguna per primi gli insegnamenti del tardobarocco romano e il rocaille internazionale. In modo particolare Francesco Amendolagine (che ha avuto il merito, tra l'altro, di essere il progettista del recuperato complesso industriale ottocentesco ormai semicadente dello svizzero Giovanni Stucky alla Giudecca, trasformandolo nel funzionalissimo Hotel Hilton Molino Stucky Venice) si è soffermato sulla presenza ticinese in santuari della decorazione veneziana, come Ca' Corner della Regina o il teatro La Fenice, purtroppo più volte bruciato. Le relazioni non trattavano comunque solo di storia dell'arte, perché Marino Viganò ha concluso il pomeriggio parlando della presenza dei molti

rifugiati accolti in Svizzera nel periodo tra le due guerre, nomi molto noti come Giuseppe Volpi, Vittorio Cini o Giuliana Coen, ma anche di molti che hanno trovato la salvezza anche in Ticino, restituendo in qualche modo la cortesia che la città di Venezia aveva fatto alle tante maestranze svizzere che nella città sulla laguna avevano trovato lavoro e, talvolta, persino la ricchezza.

Un modo per sottolineare ancora una volta il rapporto di collaborazione e di amicizia fra la Svizzera e la città di Venezia che continua ancor oggi, come bene ricorda il presidente della Confederazione Pascal Couchepin nella sua prefazione al libro, dopo una storia lunga più di cinquecento anni.

**Giorgio Mollisi**